



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montali N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Mi valgo delle colonne di questo modesto periodico, che è settimanalmente specchio fedele delle mie idee e della mia operosità politica, per mandare ai moltissimi — cittadini ed enti — che, in occasione dell'incidente avvenuto al Tribunale di Roma sabato scorso, vollero onorarmi delle più lusinghiere attestazioni di stima e di amicizia, la espressione dell'animo mio gratissimo, che serberà ricordo indimenticabile di quanti concorsero a cancellare dalla mia vita anche la memoria di una triste ora.

UBALDO COMANDINI.

LA RIPRESA

La riapertura della Camera è preceduta da una riunione della Estrema per determinare l'atteggiamento da seguire di fronte al Ministero Giolitti.

Quali saranno le deliberazioni che verranno fuori dalla riunione non è difficile prevedere dato l'intenso movimento della opinione pubblica e della stampa sovversiva sulla questione.

Crediamo di essere facili profeti prevedendo che radicali, repubblicani, socialisti si troveranno concordi nel combattere il Ministero senza nè indulgenti aspettative, nè benevoli diffidenze.

Il fatto di un uomo politico che da prima si rivolge alla Estrema Sinistra possibilista, poi colla stessa disinvoltura va a cercare i suoi collaboratori a destra, al centro, a sinistra, è troppo sintomatico perchè debba fare esitare un sol momento la Estrema nei suoi propositi.

Del resto ci pare sintomatico il voto della « democratica » di Milano che — forse per non porre in terribile imbarazzo il gruppo dell'on. Marcora, di cui si dice che abbia qualche mezzo impegno col Giolitti — deliberò che ogni deputato radicale debba tenere la via che la sua coscienza gli detta; ciò che in buoni termini significa che la grande maggioranza dei marcoriani voterà contro.

Significherà questo che il Ministero resterà in minoranza? Neppure per sogno. Il Giolitti collo spauracchio delle elezioni generali ha in mano una potente molla per soggiogare quanti avessero desiderio o velleità di ribellione.

Nessuno ignora che in materia elettorale l'on. Giolitti non ha scrupoli e che è uomo che premedita e conduce a termine le sue vendette — sicchè prima che scocchi l'ora del giudizio universale tutti vorranno parere dei buoni cristiani rassegnati a seguire, per la vita e per la morte, le sorti dell'uomo di Dronero.

L'on. Giolitti avrà quindi una maggioranza che lo seguirà fedelmente sino alle elezioni... salvo a rovesciarlo poi quando il di lui appoggio nei collegi e presso le autorità politiche sarà divenuto inutile.

Si dice anche che la Corona non abbia nessuna voglia di sciogliere la Camera e di fare le elezioni. Certo una piattaforma elettorale è necessaria, e poichè in questo momento tre grosse questioni opportunamente agitate farebbero affluire i voti sui candidati di estrema, (le questioni della pubblica moralità, delle spese improduttive e dell'esercizio ferroviario) si ca-

pisce che il momento non si presenti opportuno per interrogare il paese.

Questa è — oggi — la situazione. Nella quale più di ogni altro si trovano a posto il partito repubblicano ed i suoi... non rappresentanti in parlamento.

Vero che nella sua ultima riunione il comitato centrale deliberò che non era il caso di indicare ai deputati alcuna linea di condotta dopo il deliberato di Forlì — ma è anche certo che i deputati repubblicani (che da oltre due anni erano all'opposizione contro il Ministero Zanardelli) non hanno d'uopo nè di indicazioni nè di consigli per compiere il dover loro, che è in armonia coi sentimenti di tutto il partito.

Diciamo di più: i deputati repubblicani aspettano la prova della democrazia radicale al potere, che deve sfondare le ultime illusioni e trovano intanto che tutte le profezie dei riformisti, che preannunziavano che il Ministero Zanardelli avrebbe aperta la strada agli onor. Sacchi e Marcora, destinati a compiere la democratizzazione della monarchia, sono state sfatate in un giorno solo.

L'on. Giolitti ha rivestite le antiche spoglie, e trova supino il parlamento alle sue voglie e acquiescente il paese, il quale, malgrado sia una forza operante, pare non abbia altro desiderio che di essere lasciato in pace alle miserie che lo tribolano.

E noi in mezzo al paese non dobbiamo cessare di esplicitare la nostra azione, la quale è ogni giorno di più confortata dallo svolgersi della nostra vita politica, che dimostra che la volontà del paese trova sempre a tempo opportuno un freno, che la guida e dirige verso mete che non sono quelle cui essa ha il diritto di aspirare.

Il Congresso dei Comuni

Le parole del nostro ultimo articolo (che ebbe l'onore di essere riprodotto nelle sue conclusioni dall'*Italia del Popolo*) rispondevano al sentimento che animava la grande maggioranza degli intervenuti al Congresso dei Comuni e che era diviso pure da uomini di opinioni politiche assai meno accentuate ed anche opposte: come gli assessori Mira e Sinigaglia di Milano e il senatore Principe Colonna e il Cav. Miliani sindaci di Roma e di Fabriano.

E la dimostrazione migliore di questo stato d'animo si ebbe alla votazione dei componenti il consiglio direttivo, al quale, a rappresentare la maggioranza, furono eletti con votazione significativa due radicali, cinque socialisti e tre repubblicani, fra cui anche l'on. Comandini, che pur non avendo potuto partecipare largamente al congresso, operò di accordo cogli altri rappresentanti repubblicani e formulò anzi l'ordine del giorno relativo alle spese di Stato, sostenuto poi dal Pirolini e nel quale era riprodotto il concetto già da lui sostenuto e fatto approvare a Milano.

I giornali dell'ordine hanno — naturalmente — gettate le più alte grida ed han qualificato il

congresso come una raccolta di anarchici o poco meno.

Che diamine! — hanno scritto questi giornali — ma si son dimenticati i congressisti che per le modificazioni da essi invocate occorrono delle leggi, che devono essere votate dal parlamento e sanzionate dal re!?

Neppure per sogno: soltanto i congressisti han dimostrata una diffidenza che viene naturale quando si pensi che delle decine e centinaia di leggi, che in un non breve volgere di anni ha votato il Parlamento, tutte o quasi hanno, e sul terreno della libertà e sul terreno economico, danneggiato il Comune. E poichè, fondateasi la lega dei Comuni, questa, nè colle petizioni nè colle raccomandazioni ha saputo trarre un ragno dal buco, i congressisti han pensato che bisognava trovare e tentare altri argomenti per persuadere il potere centrale che i comuni sono stanchi di essere considerati come le cenerentole della casa.

E senza ire subitanee, senza scoppi epiletici han detto: vogliono i senatori e i deputati, che nella lega rappresentano i comuni aderenti o che vedono con simpatia questo movimento, tentare di richiamare almeno in vigore, come a promessa di maggiori larghezze, l'art. 272 della legge Comunale e Provinciale che da ben dieci anni avrebbe fatto gravare sullo Stato talune piccole spese di sua spettanza... se non ne fosse stata sospesa l'applicazione per un tempo indeterminato? Facciamo pure. Noi diamo loro un intero anno di tempo, quanto ne occorre per approvare non uno ma dieci progetti di legge di tal natura.

Ma se alla fine del 1904 non ne avran fatto nulla, vuol dire che l'esperimento delle vie legali, che oggi è sull'orlo del fallimento, anche per i più benevoli (per noi, era inutile anche tentarne la prova!) sarà definitivamente fallito e allora agiremo noi, come organizzazione, proponendo ai comuni di radiare le spese afferenti a servizi di Stato dai loro bilanci.

Niente adunque di anarchico nè di convulsionismo, ma il proposito fermo di raggiungere la meta e di non aver fatto sorgere, colla lega dei comuni, un organismo inutile di più.

L'esperimento si farà e noi crediamo anche che riuscirà. Ma anche non riuscisse a pieno avrà almeno servito a questo: vedere quanti comuni hanno aderito alla lega per fare una affermazione platonica e quanti vi si iscrissero col tenace proposito di far sì che essa servisse ad aprire uno spiraglio di luce nella esistenza grigia e monotona della nostra comunità.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

	Somma precedente	L. 508.80
Villalta — Lucchi Fedele al Popolano		" 1.—
Cesena — I repubblicani del Circolo XIII Febbraio		" 0.90
P. Fiume salutando Comandini		" 0.00
	riporto	L. 510.70

Il Popolano raccomanda agli amici la lettura dei giornali:
"L' Italia del Popolo", di Milano.
"Il Giornale del Popolo", di Genova.

FELICE ORSINI

E UNA SUA LETTERA INEDITA

Felice Orsini! — Bel nome che spaventa e infiamma. Così furono quasi sempre i nomi dei martiri: fieri come tempeste scroscianti, soavi come l'aspettata parola della speranza che scende negli abituri fra i percossi della sventura, fra i traditi e i miseri. Al patriota ardentissimo che lasciò la testa sul patibolo, tributa oggi Imola, auspici i partiti popolari, onore di marmi.

Egli era nato a Meldola nel dicembre 1819. Aveva ricevuto col sangue del padre l'amore alla patria, e succhiato col latte del seno materno i principii, pei quali doveva dare la vita.

Fin da giovanetto aveva sentito l'onta che gravava sulla sua terra, sentito il peso delle catene che la opprimevano. E senza mai posare un istante, in Italia, in Svizzera, in Inghilterra, nella diuturna opositività dell'esilio, a traverso le lotte, le contrarietà, i tradimenti, egli mantenne viva, con febbre divoratrice, con passione d'innamorato, la sacra fiamma dell'unità italiana e della fede repubblicana che, temprata come purissimo acciaio, ardeva in lui. Aveva nella mente e nell'anima il gran sogno della libertà, voleva essere utile alla sua patria, voleva liberarla dallo straniero oppressore.

Esperite le vie legali, si andava sempre più convincendo che mezzo sicuro per fare una rivoluzione in Italia era quello di eccitarne una in Francia, e che il miglior mezzo per fare una rivoluzione in Francia, era quello di togliere dalla politica europea l'imperatore, nel quale vedeva colui che, intervenendo nelle lotte italiane, uccideva la libertà nascente dell'infelice sua patria.

Non è necessario indugiarsi a narrare i particolari della sanguinosa tragedia del 14 gennaio 1858, quando cioè Orsini, con Pieri, Rudio e Gomez lanciò le bombe al passaggio della carrozza di Napoleone III°.

Arrestato e processato, la mano di Giulio Favre, del valoroso suo difensore, si stende pietosa e amica su lui e fa risplendere un raggio di quella verità che deve poi nell'avvenire difendere e proteggere la memoria del martire.

Condannato alla pena dei parricidi, ascolta calmo la sentenza fatale, chiede la grazia della vita non per sé, ma per Rudio e Gomez, e mormora all'orecchio di Giulio Favre i versi di Solimano nel Tasso;

Risorgerò nemico ognor più crudo,
Genere anco sepolto e spirito ignudo.

Il giorno 13 marzo 1858, Orsini e Pieri, ravvolti in bianca e lunga camicia, la testa coperta da un velo nero, salgono impavidi il patibolo. Caduta la testa del Pieri sotto il colpo della mannaia, Orsini, fino allora immobile, si scuote, e al cospetto di un'onda immensa di popolo che s'accalca e freme nella piazza della Roquette, si affida ai due carnefici gridando: Viva la Francia! Viva l'Italia! Un momento dopo il boia leva in alto quel capo grondante di sangue e lo presenta al popolo. Orsini non era più che un nome. Nome terribile e buono. La coscienza pubblica — con un giudizio ben più inappellabile di quello di ogni tribunale del mondo — a riformato la sentenza della corte imperiale di Francia. Ben s'è avvistata la storia da quali pensieri Orsini era stato tratto alla sua fatale impresa, ben possono oggi ancora gli uomini, rileggendo le sue memorie, vedere quanti nobili affetti, quanto spirito di sacrificio, quanti ideali fervevano in quell'anima tutta fuoco, ribelle ad ogni specie di tirannia.

Oh, certamente, prima di morire Felice Orsini vide l'aurora della patria sua, e salutando la vita nuova della terza Italia, forse pensò che se una mannaia gli tronca il capo e se il suo grido veniva spento, i canti e gli inni della libertà si sarebbero levati ancora al cielo, perchè il pensiero non muore sul patibolo, ma diviene negli anni più bello e più vasto, diviene tradizione sacra fra libere genti, libere davvero, su tutto memori del sacrificio eroico dei precursori.

X

La lettera inedita che qui appresso pubblichiamo, della quale un'amico ci ha cortesemente favorito l'autografo, rinvenuto da poco tra vecchie carte della nobile famiglia Marcossanti di Sogliano al Rubicone, serve mirabilmente a mettere in luce l'animo generoso, fiero, ardente di amor di patria del Grande romagnolo.

Al Nobil Uomo

Sig. Conte Paolo Marcossanti

S. P. M.

Sogliano

Car.mo Sig. Paolo,

Dal Forte di S. Leo alli 6 luglio 1844.

Non occorre ch'io mi distenda in parole per narrarle il mio arresto, poichè sarebbe ciò troppo lungo, ed ella già ne avrà abbastanza cognizione. È ormai un mese ch'io mi trovo qui assieme a 14 Riminesi, con due dei quali, Enrico Serpieri e Andrea Borzatti, fui posto a Pesaro l'ultimo di Maggio: qui pure è mio Padre. Noi siamo trattati con rigore eccessivo: tale, in breve, che non c'è stato usato a Pesaro il cui custode è un vero birbante.

Ho osato scriverle questa mia e tal procedere che da un certo lato potrebbesi tracciare d'imprudenza, non lo è dall'altro, perciocchè ho tutta la sicurezza che otterrà buon esito. Nel mio esame ho fatto una dichiarazione la quale desidero sia posta nei fogli di Francia, acciocchè si veda che se mi è tolta facoltà di giovare alla mia patria col fatto, ho cercato almeno di ciò eseguire coll'esempio della fermezza e del coraggio nella sventura. Ne scrissi in proposito al mio amico Aristide Rasi, dimorante in Bologna, ma essendo persona sospetta, e non conoscendo che ne sia di lui, ho preferito indirizzarmi a Lei, la cui bontà ed amor patrio sonomi bastevolmente noti. La prego quindi di scrivere per mezzo sicuro al suddetto, il quale è di professione orologiaio, ed ha il negozio rimpetto al portico del Pavaglione: queste istruzioni glie le può dare Luigi, di Lei fratello che ben lo conosce. Darà a lui, siccome gli scrissi, l'incombenza di fare inserire nei fogli la qui trascritta dichiarazione, e ciò circa 40 giorni dopo il ricevimento di questa mia.

Per ciò fare, la prego di mostrare all'amico la lettera che Le scrivo: caso poi che più non fosse in Bologna, o che ella trovasse più facile ciò effettuarsi, potrà ella stessa esaurire l'incombenza di fare inserire nel foglio etc. indicandomi, pel mezzo che sono per suggerirle, l'ammontare di quanto ella ha speso.

La risposta ch'io desidero avere, si degnerà consegnarla al latore di questa, e sarà concepita nel seguente modo:

C. A.

Sogliano

L'incombenza che ebbi prima della vostra carcerazione sarà immancabilmente esaurita etc. — qui poi ella dirà quel che le piace senza scrivere i nomi di alcuno, perchè basta nominare uno acciocchè sia arrestato — e sottoscrivendosi per quegli ch'io conobbi nel tal luogo ecc.

Dopo questa sino a tanto che non è stata pronunciata la mia sentenza, io forse non potrò più darle notizie: ella nulladimeno potrà scrivermi quello che vuole, servendosi del mezzo indicatole.

La prego altresì di un bacio a Luigi e Pompeo, e riverendola colla più profonda stima e rispetto me Le offro

Suo affmo servo ed amico
DOTT. FELICE ORSINI.

Nel foglio, nel *National* è più facile ciò effettuare, sarà scritto quanto segue:

— Una lettera pervenutaci da Bologna contiene il seguente brano:

« In seguito delle più incessanti investigazioni, abbiamo potuto conoscere i processi degli ultimi detenuti politici della Romagna. Le forme della inquisizione che nell'istruzione dei medesimi sonosi adoperate, non valsero a loro recare timore; che anzi si vede avere ognuno generosità e fermezza d'animo dimostrate, italiani sentimenti dispiegando.

Fra gli altri il dott. Felice Orsini fece la seguente dichiarazione protestando onde sia presentata all'Augusto suo Sovrano. — Dichiarò egli non avere giammai partecipato a società segrete e conseguentemente non tenuto carteggi relativi alle medesime; non essere egli l'autore di quanto

trovasi scritto in un foglio riconosciuto di suo carattere; non avere infine cospirato a sovvertire l'attuale ordine politico dell'Italia. Protestare però che ove i suoi connazionali pronti si fossero addimostriati ai sacrifici necessari per una rigenerazione, a non lasciare ai nemici loro che ruine e sangue, egli pure col senno e colla mano contribuito vi avrebbe, soddisfatto per tal guisa ai doveri di quegli che ha una patria, difeso i diritti che ha ogni popolo di darsi e leggi e governi che più gli convengono, diritti i più sacrosanti dell'umanità, ed a cui sostegno la stessa religione di Cristo ne offre la spada. Ben scorgendo non potevasi ora questo conseguire, si restringevano i suoi voti, non mai celati, a sperare dai presenti governi, miglioramenti sociali che avessero sovra la sua sventurata patria fatto splendere un raggio di salute e di tranquillità: sono questi i suoi delitti, i soli pei quali lo si possa punire. Giudicheranno i posteri della vera mente dei Sovrani d'Europa nel voler mantenuta la pace onde il *progresso delle scienze, arti e commercio* non fosse perturbato, se richiameranno alla loro memoria che nell'istesso tempo si taceva venissero alcuni generosi italiani sacrificati o nel carcere o sul patibolo, per avere manifestati desiderii che nell'Italia l'eccessiva miseria tolta fosse, gl'ingegni apprezzati, le tenebre dell'ignoranza dileguate. Sa egli essere inammissibile qualunque difesa dinanzi al Tribunale della Commissione Militare; sa egli qualunque siano le sentenze dalla medesima pronunziate essere inappellabili; sa egli che questo franco parlare gli costerà la vita. Ciò a lui non cale: alla vista dei ceppi e della scure l'innocenza non trema, dessa spirò sul palco della morte colla serenità dei Pagano e dei Cirillo, da ogni stilla del suo sangue migliaia di proseliti rigenerando.

P. S. Questa dichiarazione l'ho fatta in S. Leo, quando fui chiamato ad aggiungere al mio processo ciò che desideravo. Se ella stessa si prende la cura di farla inserire nella gazzetta, nulladimeno ho bisogno ne sia avvisato Rasi, e gli si faccia vedere questa mia.

Andrea Borzatti mi dice che la risposta non la consegnò al latore di questa, ma bensì la faccia recapitare in mano ad uno dei suoi fratelli in Rimini, i cui nomi sono Clemente, Michele, Giacomo, Giosuè. Non mi occorrendo altro in fretta la riverisco nuovamente.

P. R. I.

COMITATO CENTRALE

Roma - Piazza Vittorio Emanuele, 79

Sabato 21 corrente nella sede del P. R. I. si è riunito il Comitato Centrale, presenti Alliata M., Bonopera A., Gaudenzi G., Guizzardi C. A., Pirolini G. B. e Salvatori S.

Seusarono l'assenza Masini O. e i deputati Pellegrini e Rispoli.

DELIBERAZIONI

Congresso dei Comuni italiani

Il Comitato Centrale delibera di invitare i rappresentanti a sostenere nel Congresso dei Comuni italiani tutte le proposte tendenti a conquistare ai Comuni stessi la completa autonomia, onde sia garantito al popolo il libero svolgimento dei suoi interessi nelle amministrazioni locali.

Dava inoltre incarico ai rappresentanti stessi di proporre al Congresso il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, nel caso che per il primo gennaio 1905 non sia richiamato in vigore l'art. 272 della legge comunale e provinciale e fissata la data in cui le altre spese attinenti ai servizi di Stato debbano cessare di gravare i comuni, invita il Comitato direttivo dell'Associazione a proporre ai Comuni associati di radiare dai preventivi del 1905 le spese che riguardano i servizi di stato. »

Rapporti repubblicani internazionali

Il Comitato, preso atto della pervenuta relazione dell'on. Pellegrini sul viaggio in Spagna, deliberava di farsi promotore di un Congresso internazionale repubblicano da tenersi in Roma entro l'anno 1904.

**Per l'arresto dei triestini
interventuti al Congresso di Forlì.**

In seguito all'arresto avvenuto a Trieste dei quattro repubblicani, che presero parte al Congresso di Forlì in rappresentanza della Sezione repubblicana triestina, il Comitato, mentre constatava come quell'arresto sia dovuto alla denuncia della polizia italiana alla polizia austriaca, delibera di iniziare nel paese un'agitazione di protesta per mezzo dei comizi e della stampa e di invitare qualche deputato repubblicano a muovere interpellanza al Governo, per stabilire le responsabilità a questo spettante in tale grave circostanza.

Propaganda nel Mezzogiorno d'Italia.

Nell'intento di dare esecuzione ai deliberati dei vari Congressi, reclamanti un'attiva propaganda repubblicana nelle regioni finora abbandonate, il Comitato dà incarico agli amici on. RISPOLI e G. B. PIROLINI di iniziare intanto un giro di propaganda nel Mezzogiorno d'Italia.

Vennero presi inoltre altri provvedimenti d'indole amministrativa ed interni che saranno comunicati particolarmente alle varie sezioni.

Contrariamente alle notizie divulgate, il Comitato, in omaggio ai deliberati del Congresso di Forlì, non si occupò affatto di determinare ai deputati repubblicani una linea qualsiasi di condotta rispetto al nuovo Ministero, la cui origine trasformista chiarisce d'altronde un'altra delle ragioni che conforta il Partito repubblicano nell'immutabile sua opposizione istituzionale.

Roma 25 novembre 1903.

Per il Comitato: Avv. C. A. GUIZZARDI.

COMMISSIONE DELLA STAMPA

Nel mentre si dà notizia delle Sezioni, che hanno a tutt'oggi aderito alla Circolare 10 ottobre ed hanno favorite le chieste informazioni, si sollecitano associazioni ed amici ad agevolare il lavoro della Commissione.

Soc. Fratelli Bandiera, Pieve Quinta (Forlì) — Circ. A. Fratti. Parma — Sez. P. R. I., Pergola — Circ. Operaio in S. Iacopino, Firenze — Sez. P. R. I. Nizza — Soc. Democratica. Castiglione di Ravenna — Soc. Liberi Agricoltori, Castiglione di Ravenna — Soc. Pensiero ed Azione, Castiglione di Ravenna — Soc. Ciceruacchio, Castiglione di Ravenna — Federazione Giuseppe Mazzini, Cervia — Cir. Repubb. Macerata Feltria — Cir. Giuseppe Mazzini Voltana — Sez. P. R. I. Palermo — Cir. Repubb. Meldola — Cir. A. Fratti Cingoli — Soc. Repubb. Emancipazione Ravenna — Soc. A. Saffi S. Varano (Forlì).

COSE DI PARTITO

Consociazione Circondariale — Cesena

Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria dei rappresentanti, i quali, appresa la notizia dell'aggressione patita dal nostro Comandini, difensore dell'Avanti! nel processo intentatogli dal ministro Bettolo, per opera di un sedicente avvocato della succhioneria, prima di incominciare la discussione dell'ordine del giorno, gli mandavano il seguente telegramma:

« Deputato Comandini — Roma.

« Rappresentanti Consociazione Repubblicana adunati « ordinaria assemblea protestano contro violenta aggressione difensori succhioni e salutandoti strenuo campione « difensore morale confermantisi loro solidarietà.

f. Franchini-Salvatori-Serra. »

Dopo si discusse lungamente su oggetti importantissimi e si stabilì di provvedere energicamente per quelle Sezioni che spesso dimenticano i loro doveri verso il partito, mancando alle adunanze, non pagando le quote e sottraendo, per diminuire il numero di queste, un certo numero di soci dagli elenchi.

Si ordinò al segretario di fare un giro per tutte le Associazioni allo scopo di riordinare il sistema di amministrazione e dare consigli e suggerimenti in proposito.

Infine si raccolsero le adesioni per l'Italia del Popolo dalle Sezioni presenti, incaricando il Comitato di trasmetterle alla Commissione della Stampa del Partito non appena le altre Società assenti avranno sottoscritto.

Si fu perciò qui preghiera alle Sezioni che ancora non avessero aderito alla Circolare 10 Ottobre u. s. diramato dalla Commissione della Stampa, di farlo nel più breve tempo possibile.

×

Il Circolo Unione inviò pure a Comandini il seguente telegramma:

« Deputato Comandini — Roma.

« Circolo Unione Repubblicana invia al suo consocio « strenuo difensore moralità fraterno saluto confermando « solidarietà e protestando per brutale violenza della « difesa dell'ordine.

Per il Comitato SPINELLI »

Consociazione Repubb. Ville Unite di S. Pietro in Vincoli

La Società Giuseppe Mazzini di Massa Forese il giorno di Domenica 29 corrente, inaugurerà in questa Villa un ricordo marmoreo in onore del suo compianto patriota

EPAMINONDA FARINI

Del repubblicano indomito e fervente Mazziniano parlerà schiettamente l'on. Ing. **Luigi De-Andreis** alle ore 14 precise nel piazzale di proprietà dei Fratelli Villa.

S'invitano pertanto i sodalizi repubblicani a voler intervenire con bandiera alla doverosa manifestazione, onde rendere degne onoranze all'uomo che sacrificò tutta la sua vita in pró dell'idea repubblicana.

**I teppisti della parte civile
nella causa dei Succhioni**

Dopo che i giornali quotidiani d'ogni colore hanno parlato tanto diffusamente dell'incidente occorso, sabato scorso, al nostro amico e collega di redazione — On. Avv. Ubaldo Comandini — al processo Ferri-Avanti! Bettolo che si svolge in mezzo all'attenzione di tutta la stampa d'Italia davanti al Tribunale di Roma, noi non staremo qui a ripetere i particolari già noti, ma ci limiteremo a fare alcune considerazioni, che ci vengono suggerite dal contegno dei difensori del Bettolo in seguito al disgustoso incidente.

Se è deplorabile l'atto commesso da quel novellino di procuratore di provincia che risponde al nome di Vettori, il quale in mancanza di quella riputazione che si acquista soltanto coll'ingegno, lo studio, e la lunga pratica forense, non ha saputo attirare su di sé l'attenzione del pubblico che ricorrendo ad atti da teppista dell'infima specie, per cui s'ebbe, anche dai correligionari i più benigni, un compassionevole compatimento — è per noi deplorabilissimo quello commesso da quei luminari dei suoi colleghi della parte civile: Vecchiui, Bonacci, Fortis, i quali, colla loro lettera del 21 corrente diretta all'eroico lanciatore di calamai cui era stata mostrata senza complimenti la porta dal P. M. e dal Presidente del Tribunale, invece di partecipare all'unanime senso di disgusto, sollevato dalle prodezze di quel disgraziato, esprimono il loro *dispiacere* nel doversi separare da lui, magnificando *la sua intelligente e coscienziosa opera* spesa per fine ch'essi vogliono raggiungere, e gli confermano la loro stima ed il loro affetto.

Pare a noi che se anche tali sentimenti albergano in quei nobili cuori (e noi crediamo loro sulla parola) avrebbero almeno dovuto avere il pudore di estenuargli tutto ciò a voce o quanto meno non permettere che la loro prosa fosse resa di pubblica ragione.

Ma i magni difensori dei succhioni, il pudore, non sanno neppur dove stia di casa. Essi hanno forse creduto di meritare verso il loro cliente, dimostrando pubblicamente la loro solidarietà col teppista Vettori, pur non avendo il coraggio di lodarne apertamente l'atto.

Gli avvocati si sono così rivelati degni del loro procuratore.

Puah!

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Solidarietà.

La Comm. Esec. inviava sabato scorso un saluto di solidarietà all'on. Ferri per la lotta intrapresa contro gli sperperi del pubblico denaro, e certi d'interpretare il sentimento generoso del popolo cesenate offeso dall'atto brutale compiuto da quel sedicente avvocato di Bettolo sulla persona dell'amato nostro deputato Comandini, inviava poi a quest'ultimo il seguente telegramma:

« Camera del Lavoro — Fratellanza Braccianti associansi indignazione suscitata violenza teppistica, incoraggianvi proseguire campagna contro vampirismo italico ».

Inaugurazione locali — Scuola serale.

Mercoldì 2 dicembre alle ore 20 col concorso di tutte le leghe e associazioni economiche sarà solennemente inaugurata la scuola serale nonché la sede sociale illuminata bene a incandescenza a gas, e provveduta per savia deliberazione municipale, dei necessari restauri.

Parleranno per l'occasione il dep. Comandini, il prof. G. Caldi e l'esimio maestro S. Marzocchi.

(Conviene avvertire che non fu possibile soddisfare i desideri degli amanti della locale luce elettrica e che dovemmo contentarci d'illuminare i locali a gas perchè per i signori della Società dei Mulini, non parve la Camera del Lavoro abbastanza solvibile pel pagamento delle spese d'impianto ammontanti... a L. 115.

La Società spera e prevede forse prossimo lo sfacelo della Camera del Lavoro, e noi pur avendo un concetto tutto diverso... anzi — ci guardiamo bene dal muovere le nostre rimostranze.

Ad essa vadano piuttosto le sincere nostre condoglianze).

Commissione Esecutiva.

Nell'ultima seduta della Comm. Esec. si approvò l'opera svolta dal Segretario a beneficio dell'organizzazione metallurgici e a vantaggio delle cooperative.

Prendevasi atto delle deliberazioni favorevoli accoltè su proposta della Camera del Lavoro, dalle Fratellanze Contadini e Braccianti in merito all'istituzione delle cooperative.

Al Segretario veniva lasciata la facoltà di provvedere per l'apertura della scuola serale e di accordarsi colla locale Sezione della Lega Impiegati e Commessi per una agitazione a favore del riposo festivo.

Votavasi un sussidio in soccorso della Camera del Lavoro di Salerno, e stabilivasi l'adesione alle onoranze che le leghe ed i partiti tributeranno domani — in Imola — alla memoria di Felice Orsini.

Prendevasi provvedimenti d'ordine amministrativo, stabilendosi per gli uffici camerali il seguente orario invernale. — *Giorni feriali*: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16 — *festivi*: dalle 8 alle 12.

Per la scuola serale resta stabilito che le lezioni avranno luogo nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle ore 20 alle ore 22.

Sollecitiamo gli operai a rivolgersi al Segretario e per le iscrizioni.

Congresso Fornaiati.

Domani alle ore 9 avrà luogo nei locali della Camera del Lavoro l'annuale Congresso regionale dei Fornaiati.

Agli intervenuti vada il nostro fraterno saluto e l'augurio che l'opera del Congresso sia proficua di bene e guidata dai sani principi dell'organizzazione.

— Domani, Domenica, alle ore 16, nel Ridotto del Teatro Comunale il propagandista FELICE QUAGLINO terrà una conferenza sull'« Utilità dell'organizzazione. »

×

Per l'8 dicembre alle ore 9 è stata fissata la convocazione del Consiglio Generale.

I rappresentanti rammentino di non mancare.

Per TORRE ANNUNZIATA

	Somma precedente L. 160,35
Cesena — Alcuni Zolfatai	" —,65
" — Valponti Girolamo	" —,60
Torre del Moro — Circolo Repub. Fratelli Bandiera	" 2,—
Cesena — Municipio	" 20,—
Cesena — Circolo Unione Repubblicana	" 2,50
Perticara — Fra i minatori zolfarei	" 6,30

Totale L. 192,40

Chiodiamo questa sottoscrizione ringraziando le leghe, le Associazioni politiche e tutti gli oblatori che intesero col loro obolo associarsi alla sventura di quelle povere famiglie colpite dalla violenza brutale di un delinquente in divisa.

Il Segretario: A. Bartolini.

Sabato, 28 novembre 1903.

AU amico carissimo On. UBALDO COMANDINI invitiamo l'espressione del nostro più vivo rincrescimento per l'atto teppistico, cui fu fatto segno sabato scorso, al processo Ferri - Bettolo, e della nostra piena ed affettuosa solidarietà per l'opera ch'egli valorosamente presta in questa nobile e coraggiosa campagna contro i malversatori del pubblico danaro.

Il Consiglio Comunale, come avvertimmo nello scorso numero, è convocato in seduta ordinaria per questa sera, sabato 28, alle ore 19, allo scopo di aprire la sessione di autunno, durante la quale si discuteranno i seguenti oggetti:

1. Rinuncia del Sig. Rag. Antonio Salvatori da Presidente della Congregazione di Carità e deliberazioni relative.
2. Rinnovazione annuale di due consiglieri della Congregazione di Carità per il quadriennio 1904-1907.
3. Liquidazione del vecchio debito di L. 16227, 56 verso l'Erario per il Porto di Cesenatico e deliberazioni relative.
4. Transazione della causa innanzi alla R. Corte di Bologna contro gli eredi del M.se Melchiorre Romagnoli per il prezzo del terreno occupato nel 1895 per il nuovo foro boario ed acquisto del terreno finitimo.
5. Provvedimenti intorno all'insegnamento religioso nelle scuole elementari.
6. Domanda del D.^r Fulvio Fumero per collocamento a riposo e delib. relative.
7. Idem per Guglielmo Bazzocchi applicato alle Biblioteche.
8. Liquidazione della pensione e del cumulo alla maestra Anita Celli Prosperi.
9. Osservazioni della Giunta Prov.^a Amm.^a su la pensione liquidata alla madre del defunto Luigi Garavelli e delib. relative.
10. Modificazione alla pianta organica per i medici chirurgi condotti in città e nel forese (1.^a lettura).
11. Acquisto del palazzo già Guidi e delle case in Via Serraglio per L. 55000 (2.^a lettura).
12. Istanza di alcuni mezzadri alla Tenuta di Capo d'Argine per il totale condono del vecchio debito colonico verso il Municipio e deliberazioni relative.
13. Comunicazione dei prelevamenti eseguiti dalla Giunta Com. sul fondo di riserva 1903.
14. Ratifica di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta per prelevamenti dalle imprevidite onde aumentare alcuni articoli del bilancio divenuti deficienti.
15. Ordine del giorno proposto dalla Associazione dei Comuni in Milano per la futura abolizione od almeno per la riduzione dei canoni governativi di abbonamento per il dazio consumo e deliberazioni relative.
16. Modificazioni al regolamento comunale su la tassa esercizi e rivendite secondo il tipo approvato con Decreto Ministeriale 22 luglio 1903.
17. Capitolato per il fattore od agente di campagna e deliberazioni relative.
18. Capitolato per il servizio veterinario comunale.
19. Applicazioni dell'articolo 12 del regolamento sui cumuli 24 Novembre 1899 per gli aumenti di stipendio agli impiegati soggetti al regolamento pensioni 13 ottobre 1887.
20. Domanda di alcuni proprietari per fruire del canale derivato dal Pisciatello onde bonificare i loro terreni posti nel comune di Cesenatico.
21. Nomina delle Commissioni di cui all'elenco allegato A. (revisori del consuntivo 1903 - ispettrici scolastiche - Comm. per la vigilanza su le scuole elementari - per gli studi - per il Cimitero Urbano - per i pompieri comunali - per le fiere e mercati - rappresentanti del Comune presso il Comiz. Agr.).
22. Nuove denominazioni di strade in città e nei sobborghi.
23. Resoconto morale su la gestione del 1902.
24. Bilancio di previsione per l'anno 1904 e deliberazioni relative.

Seduta segreta.

25. Istanza del D.^r Giuseppe Manuzzi per collocamento in aspettativa per causa di salute e deliberazioni relative.
26. Domanda di Egisto Ravaglia di Vincenzo per nomina ad impiegato stabile.
27. Proposta della Giunta Comunale di nominare per chiamata il D.^r Orazio Urbinati a Veterinario del forese.
28. Legato Maraffi-Aldini. Domande in seguito all'avviso di concorso 28 Settembre p. p. e deliberazioni relative.

Servizio postale a S. Carlo. — Riceviamo dal Ministero delle Poste e Telegrafi, in data 24 corr.

« Relativamente alla corrispondenza da S. Carlo di Roversono pubblicata nel N. 47 di questo periodico, mi pregio significarle che sono in corso le pratiche per il nuovo portalettere rurale. »

Mentre ringraziamo del cortese interessamento, ci permettiamo di fare osservare al Ministero che nella nostra corrispondenza da S. Carlo di Roversono era detto e ripetuto che non tanto di un portalettere rurale era sentito il bisogno in quel comune, quanto della trasformazione dell'attuale collettoria di S. Carlo in Ufficio postale di 3.^a classe, con orario fisso. Onde insistiamo a che venga esaudito il desiderio di quella popolazione.

Quartetto Romano. — Al secondo concerto del *quartetto romano*, domenica sera, grande entusiasmo pei valentissimi esecutori, ma poca gente.

Il nostro pubblico, a quanto pare, tiene molto alla propria ignoranza musicale: e tal sia di lui.

Applauditissimo ogni numero del programma: in ispecie il *finale* del quartetto op. 64 n. 5 di Haydn, l'*andante cantabile* del quartetto op. 44 n. 2 di Mendelssohn, ed il *lento* di Dvöřak.

Teatro Comunale. — Questa sera avremo la prima delle tre (non più quattro) rappresentazioni straordinarie della brava compagnia drammatica Severi-Pieri, con *La via più lunga* di E. Bernstein.

« È questo un lavoro profondamente sentito e magistralmente svolto: preso dalla vita, nella vivisezione di una povera anima illusa, avida di bontà, lascia nello spettatore un'impressione d'arte sana, semplice, vera. » Così il noto e competentissimo critico P. Vecchiotti nelle *Cronache Drammatiche* di Roma.

E l'Elisa Severi — per unanime consenso della stampa — incarna alla perfezione il personaggio della protagonista.

Il pubblico cesenate, siam certi, accorrerà in folla al debutto di questa attrice che si va potentemente affermando nel campo dell'arte.

Domani sera *Romanticismo*, lo splendido lavoro di Rovetta.

E lunedì un'altra applaudita novità, *L'altro pericolo* di Donnay.

Concerto vocale strumentale. — Entro la prima quindicina di dicembre al nostro Teatro Comunale verrà dato, a beneficio dei bambini scrofolosi, un grande concerto vocale strumentale a cui prenderanno parte il baritono Cav. Riccardo Stracciari ed il tenore cittadino Giuseppe Bonci-Tecchi — due care conoscenze del pubblico cesenate — il distinto soprano Sig.^{na} Ersilde Cervi; la violinista Sig.^{na} Chialchia, una forlivese quattordicenne che si

avvia a grandi passi verso la celebrità; infine un'orchestra composta principalmente di bravissimi professori dei Licei Musicali di Bologna e di Pesaro, diretta dall'eg. M.^o Gino Neri.

Ne ripareremo.

Alle Assise di Forlì. — Questa notte i giurati hanno emesso il verdetto di colpeabilità a carico di Primo Casadei, accusato di aver ucciso con premeditazione Luigi Belloni nella piazza di Mercato Saraceno, il 20 luglio 1902.

Il processo ha destato il più vivo interesse in tutta la vallata del Savio, ove tanto l'uccisore che il povero ucciso erano notissimi.

Sedevano alla difesa gli avv. Bellini di Forlì e Zuccari di Roma.

La Parte Civile è stata valorosamente sostenuta dagli avv. Bentini di Bologna e Jacchia di Cesena.

P. M. l'avv. Corda.

Il Casadei è stato condannato ad anni 15 mesi 6 e giorni 3 di reclusione.

Il Calendario Storico Repubblicano per l'anno 1904 uscirà in Ravenna entro la seconda quindicina del prossimo Dicembre. Esce al suo *secondo anno di vita* e sarà uno dei primi lavori della erigenda Tipografia Repubblicana di Ravenna. L'amico Guido Foschi sta ultimando la compilazione e il Sodalizio Repubblicano Aurelio Saffi di Villa Bastia (Ravenna) ne curerà l'edizione e la diffusione.

Sarà di formato murale, porterà oltre che i mesi del venturo anno, un bel ritratto di Mazzini, la sintesi del nostro programma politico ed economico e varie sentenze dei nostri migliori Maestri e Precursori. Costerà 5 centesimi e l'utile che ne verrà sarà ripartito a favore della stampa repubblicana e della fanfara del Circolo Saffi di Bastia.

Per richieste, accompagnate all'importo, rivolgersi alla detta Società in Villa Bastia (Ravenna.)

La Banda Militare suonerà domani Domenica, 29 corr., alle ore 14, in Piazza E. Fabbri. — Programma:

Marcia sull'Opera Tannhauser — Wagner
Rapsodia Moresque — Le Cid. — Massenet
Atto 4.^o — Carmen — Bizet
a) Danza delle Sifidi (Berlioz)
b) Marcia Ungherese
Valzer Espana — Waldteufel

STRADA ORESTE, responsabile

Piccola Posta

M. Saraceno — Zappi Luigi ricevuto a saldo tutt'oggi L. 5.
Villa Canuzzo — Nanni Enea a saldo 15 Genn. 903 L. 3.
Villalta — Lucchi Fedele saldato a tutt'Aprile 904 L. 2.

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi chimica

12 grandi Ricompense
alle più importanti Esposizioni Internazionali

della Società

**Produttori d'Olio Riuniti
DI BORDIGHERA**

Unico Deposito in Cesena:

Drogheria SALVATORE NATALI

Via Dandini N. 9.

Vendita al minuto - Prezzi fissi

Fino L. 1.50 - Sopralino L. 1.75 - Extra superiore L. 2.



Macchine **SINGER** per cucire Unico Negozio
della Compagnia Fabbricante Singer **CESENA**
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis. **Corso Umberto I**
N. 10.